

ATLETICA D'ALTRI TEMPI

Nel 1528 ,50 anni prima del Galateo di Mons. Giovanni della Casa,Baldassarre Castiglione scrisse un primo galateo :Il Libro del Cortegiano.

Nella seconda parte ,al capitolo X, l'autore fa dire a Gaspare Pallavicino :

“Molti gentilomini giovani trovansi,che le feste ballano tutto 'l dì nel sole coi villani e con essi giocano a **lanciar la barra (forse un giavellotto) ,lottare, correre e saltare;** ed io non credo che sia male, perché ivi non si fa paragone della nobiltà ,ma della forza e destrezza,nelle quali cose spesso gli omini di villa non vaglion meno che i nobili ”

Gli risponde Messer Federico :

” Quel ballar nel sole a me non piace per modo alcuno,né so che guadagno vi si trovi.Ma chi vuol pur lottar,correr e saltar coi villani,dee al parer mio ,farlo in modo di provarsi e, come si suol dir, per gentilezza,non per contender con loro; e dee l'omo esser quasi sicuro di vincere ,altrimenti non vi si metta; perché sta troppo male e troppo è brutta cosa e fuor della dignità vedere un gentilomo vinto da un villano e massimamente nella lotta; però credo io che sia ben astenersene ,almeno in presenza di molti ,perché il guadagno nel vincere è pochissimo e la perdita nell'esser vinto è grandissima”

Solo quattro secoli dopo ,il **Barone De Coubertin** pronuncerà la famosa frase che diventò il principio delle **Olimpiadi moderne (Atene 1896) :**

“L'importante non è vincere , ma partecipare”